



ALPE CHEGGIO (VB), UN'EMOZIONANTE DIMORA E UNO SCORCIO ALPINO AMMANTATO DI AFFETTO

# RITRATTO DI FAMIGLIA IN VALLE ANTRONA

---

La segretezza e la magia dei centri montani di confine, dove finisce la strada principale. Un contesto che Alberto ama profondamente, associato a ricordi d'infanzia e volti cari. Il percorso domestico scaturito dall'unione di due costruzioni originariamente separate. L'intera famiglia ha collaborato attivamente al progetto. C'è il tocco caloroso di Rosella. Il figlio Alessandro, ingegnere, ha regalato alle atmosfere un piglio insolitamente giovane. La cucina, la scala e altri angoli realizzati in collaborazione con Dall'Albero all'Arte

---

di **Antonio Bianchi** - foto di **Max Salani**









*La costruzione si caratterizza per le grandi vetrate e per l'insolita conformazione angolare. L'intersezione tra i due corpi delinea un cortile che, pur affacciato ariosamente sul bellissimo borgo e sull'incantevole paesaggio, regala una preziosa sensazione di protezione. Un angolo che invita alla convivialità en plein air (rimarcata da un bel forno da esterno con barbecue).*

**C**i sono località, specie montane, che evocano un fascino peculiare e pieno di significati misconosciuti, sostanzialmente ignorati da chi abita nel resto d'Italia, nei centri storici, in pianura, lungo le coste... Ci riferiamo a quei centri montani ubicati dove finisce la strada principale, l'unica strada percorribile, spesso lunga chilometri e chilometri. Arrivati a destinazione non c'è alcuna possibilità di andare avanti. Non si può svoltare a destra o sinistra. Non esiste un altro percorso. E l'unica alternativa per chi non ha intenzione di scendere dall'auto e di avventurarsi a piedi alla scoperta di quei piccoli centri è quella di tornare indietro, ripercorrendo a ritroso l'intero tragitto. Sono quelle località che non si possono scopri-

re distrattamente, di passaggio, come genericamente avviene. Non ci si transita per caso. Si arriva qui solo avendo ben chiara la meta. Lo sa bene chi ci abita. E, ancor di più, lo sanno coloro che hanno imparato a conoscere e ad amare quegli scorci. Perché non è difficile innamorarsi perdutamente di queste località di confine. La ragione è presto detta: qui si respirano una segretezza, una pace, un senso di protezione, un'intimità e un'affettività potentissime, ancor più forti di quanto avviene in altre zone d'Italia più agevolmente raggiungibili e meglio servite in termini di viabilità. Viaggiare per *CasAntica* è talvolta un'occasione per esplorare anche quest'Italia di confine, avvincente, affascinantissima e incredibilmente interessante anche a livello abitativo. Perché in →











questi scorci d'Italia raggiungibili unidirezionalmente muta radicalmente anche l'approccio alla quotidianità. Ci si rigenera. Ci si riappropria del tempo. Si riformulano le gerarchie, le urgenze, le esigenze primarie... E questi benefici sono tutt'altro che astratti e immateriali. Lo si verifica tangibilmente nello sguardo di chi abita qui e, soprattutto, in una ritrovata capacità di ascolto, di dialogo, di interazione e di empatia. Quelle che in città e in altri centri socialmente più "vitali" è sempre più difficile assaporare. È questa la sensazione che abbiamo sperimen-

mentato incontrando **Rosella, Alberto** e il figlio **Alessandro**. Varcare la soglia della loro dimora di Alpe Cheggio (VB), in Valle Antrona, è stato come entrare in casa di amici capaci di un'ospitalità dimenticata. Un abbraccio che si è tradotto subitaneamente in una sensazione di fiducia, di condivisione, di gioia. Vale per Rosella, attenta, premurosa, rasserenante e dolcissima. Vale per Alessandro, giovane, brillante, arguto e con una (bellissima) laurea in ingegneria. E, per chi sta scrivendo, vale soprattutto per Alberto. Difficile dimenticare la bellissima →

*Il salone d'ingresso è illuminato dalle ampie vetrate che si affacciano sul paesaggio. Protagonista assoluto è un gigantesco tavolo di castagno. È un legno giovane, che spezza cromaticamente e regala un disinvolto tocco di varietà a un ambiente dominato dal legno di recupero.*

















atmosfera che ha caratterizzato la lunga chiacchierata con lui, interlocutore incantevole, portavoce di quelle attenzioni, di quel garbo e di quell'empatia - fra momenti di allegria e di commozione - che si sperimentano solo con i potenziali (e rari) veri amici.

Il riferimento ad Alberto è doppiamente doveroso perché Alpe Cheggio è strettamente intrecciato alla sua infanzia, alla sua formazione, alla sua età dell'oro. Questo borgo, oltre a incarnare una dimensione di pace e raccoglimento, per Alberto rappresenta anche e soprattutto la dimensione dei ricordi e dei valori. Qui, la sua famiglia d'origine aveva una casa vacanza. Alberto ci ha raccontato di mamma **Alda** e di **Egidio**, una figura amatissima e per lui fonda-

mentale. *"Egidio veniva qui sin da quand'era ragazzo. Conosceva a fondo questi luoghi. E qui, grazie a lui, ho imparato la passione per la caccia, per la pesca, per le lunghe passeggiate a stretto contatto con la natura, per la laboriosità senza tempo, per i valori che considero più importanti e profondi..."*

Si tratta di annotazioni che rivelano tacitamente lo spirito sotteso alla rinascita di questa dimora. Che va ben oltre il meraviglioso risultato e le ambizioni più bidimensionalmente estetizzanti che caratterizzano altri recuperi architettonici. Qui, in più, c'è l'affettività, la necessità di rendere omaggio al ricordo di figure amate, il desiderio intimo di dare continuità agli insegnamenti acquisiti negli anni della formazione, →

*La cucina abbraccia soluzioni progettuali di grande personalità. È il caso delle superfici in lavagna incorniciate dal larice antico. Cassetti e antine sono in abete antico. Da notare lo scolapiatti, che evoca una finestra con gelosie frangisole. È legno di larice, che resiste benissimo all'acqua.*





## ALLA SCOPERTA DI CHEGGIO

Il territorio della Val d'Ossola comprende sette valli (Vigezzo, Anzasca, Formazza, Bognanco, Divedro, Antigorio e Antrona) che abbracciano la Piana dell'Ossola. "La Valle Antrona è forse meno conosciuta rispetto ad altri scorci della Val d'Ossola – ci ha raccontato Alberto – ma è un territorio meraviglioso e tutto da scoprire, frequentato soprattutto da un turismo lombardo e piemontese".

Cheggio è anche località sciistica. Le piste si trovano proprio ad Alpe Cheggio. Gli appassionati la descrivono come una micro ski area a dimensione di famiglia. Anche Alberto e Alessandro sono provetti sciatori: "Per anni siamo stati assidui

frequentatori della Val Gardena". Da queste zone passa anche il GTA, la Grande Traversata delle Alpi. Questo itinerario escursionistico di lunga percorrenza – che raccorda l'arco alpino occidentale piemontese, dai monti di Domodossola alle Alpi Liguri – è ispirato alla Grande Traversée des Alpes. Un'occasione per regalare adeguata visibilità a centri montani misconosciuti. Il GTA si articola in 55 tappe raggiungibili in cinque-otto ore di marcia. Ogni tappa è dotata di una struttura ricettiva oppure di un rifugio. "Non lontano da qui, per esempio, c'è il Rifugio Andolla", ci hanno raccontato Alberto e Alessandro.



estendendoli anche ad Alessandro. "Desideravo che anche mio figlio potesse conoscere da vicino questi luoghi e interiorizzasse i valori, per me importantissimi, che ho imparato qui".

Lo stesso shooting si è dipanato in termini sottilmente diversi da quelli realizzati con altri padroni di casa, impegnati soprattutto a promuovere il lavoro svolto a livello architettonico. A un certo punto, nel pieno del nostro emozionante dialogo, Alberto ci ha invitato a salire sulla sua auto per accompagnarci alla scoperta di alcuni scorci da lui amatissimi di Alpe Cheggio. A cominciare dalla sorprendente Diga dell'Alpe





Cavalli, edificata negli anni '20, bacino di una grande centrale idroelettrica.

Anche la serata trascorsa insieme, con cena nel ristorante dell'albergo Lago Pineta (dove abbiamo degustato una delle pizze più prelibate di sempre e più napoletana che mai), in località Lago di Antrona, la dice lunga sulla meravigliosa ospitalità e sull'amore che questa bella famiglia nutre nei confronti di questo incantevole scorcio alpino, a due passi dal confine con la Svizzera.

*“Cheggio si trova a un'ora circa da Verbania, dove abitiamo. Non appena ci è possibile venia-*

*mo qui - ci ha raccontato Alberto - Associamo questa nostra casa alla convivialità e, in estate, ai banchetti all'aperto, per pranzi e cene a base di specialità montane cucinate nel forno esterno, con griglia in pietra ollare”. Una casa che evoca una forte sensazione di amicizia. “Vale per Rosella e per me. Ci piace condividere questi nostri ambienti con gli affetti più cari. E vale per Alessandro, che ama molto vivere questa casa anche in solitudine, magari cogliendo l'occasione per concedersi lunghe camminate. Nei mesi del lockdown, ha trascorso qui anche alcune giornate lavorative”.*

*Quello che era un passaggio esterno - ben identificabile a ridosso della cucina - cattura l'attenzione per le possenti pareti in pietra, che regalano agli interni un inaspettato effetto en plein air. La loro presenza è rimarcata e bilanciata dalle grandi vetrate che caratterizzano gli esterni.*

→







*In corrispondenza di quello che era il passaggio esterno, dalla conformazione stretta e vincolante, sono stati creati piccoli ambienti funzionali. Il primo è la cosiddetta "vineria" (nella pagina a sinistra), pullulante di bottiglie alloggiare*

*su una sorta di "altare" in legno di recupero. La presenza di questo legno è particolarmente interessante perché rievoca la storia di questa casa: le antine sono state realizzate con quelle che erano le finestre della costruzione originale.*



La costruzione si caratterizza per una insolita conformazione angolare. L'intersezione tra i due corpi delinea un cortile che, pur affacciato ariosamente sul bellissimo borgo e sull'incantevole paesaggio, suggerisce una preziosa sensazione di protezione e di raccoglimento. Questa conformazione angolare ha una precisa ragion d'essere, considerando che in passato la costruzione si componeva di due corpi di fabbrica autonomi e ben distinti: "C'era la dimora principale e c'era un annesso originariamente adibito a stalla e, in epoca più tarda, a ripostiglio". I due corpi erano separati: in corrispondenza del loro raccordo, rivisitato con brillante approccio plastico, c'era un passaggio lineare esterno oggi inglobato negli interni. E la presenza di massicce pareti da esterno nel cuore della dimora rappresenta una delle peculiarità più affascinanti e suggestive del percorso domestico. Un effetto che - come ben sanno i

nostri affezionati - scaturisce sistematicamente dalle contaminazioni fra atmosfere in plein air e raccoglimento da interni. Questa dimora ne fa tesoro: gli esterni promuovono una leggerezza, rimarcata da grandi aperture vetrate, che bilancia e, nel contempo, esalta la possente e inaspettata presenza di pareti da esterno nel cuore domestico. L'acquisizione delle costruzioni risale al 2002. I lavori sono stati avviati nell'aprile 2015. "Il curatore del progetto è il geometra **Massimo Belloni**. E c'è un amico architetto, **Mauro Bissattini**, che ci ha fornito molti interessanti spunti". Ma i lavori hanno coinvolto attivamente l'intera famiglia. "Io mi sono occupato principalmente degli aspetti tecnici: il riscaldamento, la coibentazione, i serramenti, le vetrate e altri aspetti raramente associati all'effettività. Eppure vi ho riversato grande dedizione e un coinvolgimento assoluto - ci ha raccontato →

*Sul lato opposto alla vineria, sempre in corrispondenza dell'originario passaggio esterno, si trova il bagno, dal curioso assetto "bifacciale". C'è un angolo iper-moderno in ardesia. E c'è una parete iper-tradizionale con lavabo in forma pura. Nella foto grande, la finestra orizzontale che illumina la sala con camino.*





La sala con camino sorge in corrispondenza di quello che era un annesso. Alcuni arredi raccontano la storia di famiglia. Il divano, per esempio, è legato alla prima casa di Rosella e Alberto ("Ci siamo sposati nel 1984"). Doretta, la sorella di Rosella, è l'autrice dei dipinti raffiguranti personaggi disneyani.

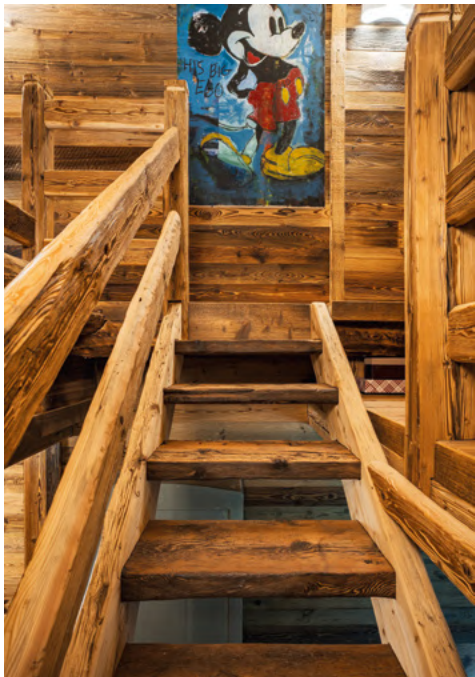
Alberto – Rosella, che è una grande appassionata di interior design, ha fornito importanti spunti a livello di scelte d'arredo. Un ruolo di primo piano è stato svolto da Alessandro, ingegnere, abituato alla progettualità e portavoce di quelle consapevolezze, anche tecniche, che alimentano la creatività. Lui ha svolto il ruolo di prefiguratore. Si è occupato soprattutto degli interni, spaziando su tutti i fronti, dalle luci alla scelta degli arredi, dimostrando una grande capacità di visualizzare gli ambienti e le atmosfere". Una corralità familiare che si percepisce eccome. C'è il tocco pragmaticamente affettuoso di Alberto. Ci sono le delicatezze domestiche →















*La straordinaria scala è stata curata da Mastro Alberto di Dall'Albero all'Arte, il papà di Marco. Una presenza affascinantissima, tutta da esplorare e piena zeppa di curiosità: alcuni gradini della rampa superiore,*

*per esempio, sono in larice rosso, un legno particolarmente raro. La scala si articola in saliscendi formulati per salvaguardare le preesistenze, compresi i piccoli dislivelli d'altezza del piano superiore. In*

*corrispondenza del pianerottolo è stata creata una sorta di alcova, che ha il sapore di una stanza in più. In questo tripudio di legno di recupero, ci sono i tocchi di morbidezza dei tessuti, suggeriti da Alice di Dall'Albero all'Arte.*





*La camera padronale è un ambiente progettualmente fuori dagli schemi, dalle proporzioni insolitamente grandi. "Inizialmente, qui dovevano trovare posto due stanze da letto - ci ha raccontato Alberto - È stato il nostro amico architetto, Mauro Bissattini, a suggerirci di dar vita a un ambiente unico, con grandi finestre affacciate a est e sud-est". Rosella*

*Il bagno della camera padronale si caratterizza per un supporto in legno su fondo in pietra grigia, con effetto cemento. Al piano superiore c'è un ulteriore bagno che innesta la tradizione - allusa dall'abete antico, che caratterizza specchiera, porte e serramenti - su pareti più disinvolatamente contemporanee. Annotazione tecnica: "La caldaia e l'accumulatore a pellet garantiscono la massima autonomia a questa casa. Il boiler ha una capienza di ben mille litri", racconta Alberto.*





*non ama le testiere. E la stanza ha preso forma a cominciare dal letto. Il resto è stato deciso passo dopo passo. Il giaciglio è addossato a una funzionale parete in cui è alloggiata la tecnologia ed è incorniciato da una bizzarra composizione di otto punti luce che riprendono il perimetro del letto, come a colmare virtualmente, con uno slancio verticale, l'alto soffitto.*

tipicamente femminili di Rosella. E a ricordare il tutto c'è il tocco sorprendentemente giovane, creativo e personale di Alessandro, capace di intervenire sulla tradizione con scelte progettuali autonome.

Un ruolo di primo piano è stato svolto dagli amici di **Dall'Albero all'Arte**. Ad accompagnarci all'incontro e presentarci Rosella, Alberto e Alessandro c'era **Marco** che, insieme a **Luca**, è il titolare dell'azienda artigiana con sede a San Barnaba (CN).

*"Ci siamo conosciuti a Longarone Fiere Dolomiti, in occasione di un'edizione di Arredamont - ci ha raccontato Alberto - Era il 2015. Io e Alessandro avevamo raggiunto Longarone in cerca di un sistema di riscaldamento mirato. E*

*aggirandoci fra i padiglioni siamo rimasti colpiti dallo showroom di Dall'Albero all'Arte. Di lì a qualche giorno ci siamo recati in Valle d'Aosta per procurarci i serramenti. Abbiamo chiesto ad alcuni addetti ai lavori valdostani a chi avremmo potuto rivolgerci per la realizzazione degli interni. E ci è stato fatto il loro nome. Insomma: avevamo visto giusto".* I ragazzi di Dall'Albero all'Arte si sono occupati in particolare della cucina, dei bagni e della meravigliosa scala che conduce al piano superiore.

Ai lavori hanno collaborato anche altre figure. *"Pavimenti e rivestimenti ci sono stati forniti dalla Falegnameria Fratelli Alberto di Aosta. E poi ci sono Paolo e Ivano, i ragazzi che hanno montato i rivestimenti e aiutato l'impresa a* →







*edificare le pareti”.*

Il risultato è stato apprezzato da tutti. A cominciare dai genitori di Rosella, **Carmen e Mario**. La signora Carmen, fra l'altro, ha collaborato attivamente alla realizzazione degli interni, coadiuvando Alessandro nella scelta dei tessuti. Ci sono altri familiari che hanno contribuito al risultato con il loro tocco. È il caso di **Doretta**, la sorella di Rosella. È lei l'autrice di alcuni dei dipinti che hanno trovato posto sulle pareti di casa. A partire da quelli raffiguranti personaggi disneyani, che regalano un sapore allegro e amabilmente giocoso all'intera casa. ■

*A ridosso della scala si apre la camera di Alessandro. Un ambiente curato da lui stesso, tessuti compresi, all'insegna della massima essenzialità e funzionalità. Nel gioco di anfratti e piccoli ambienti di raccordo del piano superiore si ammira anche un trofeo di caccia di Alberto.*



# IL CALORE DEL LEGNO ANTICO

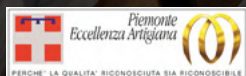


*dallalbero  
all'arte*

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL LEGNO  
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI

In Atelier: Tessuti di pregio, Complementi d'arredo  
Oggettistica, Illuminazione artigianale. Pezzi unici personalizzabili

Strada Tasnere 1 - 12022 Busca (CN) - Cell 3935651607 - 3929146182 - info@dallalberoallarte.it



[www.dallalberoallarte.com](http://www.dallalberoallarte.com)

